**Funerale famiglia Pancheri - omelia**

(Romallo 13 agosto 2019)

***“*Le grandi acque non possono spegnere l’amore, né i fiumi travolgerlo**.” (Can.8,7) La forte affermazione del Cantico dei cantici e le rassicuranti parole del testo delle Lamentazioni - “Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie*”* (Lam.3,22) - aprono un varco nell’oscurità di quest’ora.

Il Padre con il suo Figlio Gesù Cristo, **Misericordia senza fine**,prende per mano Giampietro, Adriana e David per portarli nel suo riposo. “Questa è la volontà del Padre, che il Figlio non perda nulla di quanto gli ha dato” (Gv.6,37ss).

In questo momento non posso barare con voi, la parola più adatta davanti a tanto dolore è il **silenzio**, la sofferenza esige rispetto, chiede che ci si metta una mano sulla bocca.

A permettermi di offrirvi sommessamente una parola, è quel Dio che in Gesù Cristo ha scompaginato tutte le nostre immagini di Dio, entrando Lui stesso nella sofferenza: **“...cominciò a provare paura e angoscia”*.*** Questo Dio che sale l’erta del Calvario, purtroppo, è sconosciuto pure alla Chiesa. Come Pietro, anch’essa si allontana spesso da Lui, per rifugiarsi in vuote chiacchiere religiose senz’anima e senza mordente*.*

Accostando, in punta di piedi, assieme a Gesù Crocifisso il tormento di David, causa scatenante del suo tragico gesto, le **uniche parole** che escono dalla mia bocca sono **compassione e misericordia**. Il Dio di Nazareth raccoglie lui, il papà Giampietro e la mamma Adriana nell’abbraccio del suo Amore.

Questa tragedia, con il suo carico di domande senza risposta, chiede urgentemente di **non fermarsi sulla soglia**, ma di provare a far spazio all’altro con il suo carico di mistero. Non ci sono alternative all’incontro per liberare la forza della vita e metterla al riparo dal rischio di tragiche derive.

In quest’ora, mentre sperimentiamo la debolezza delle nostre parole, è provvidenziale frequentare la Parola Nuova tratteggiata nel Volto di Gesù Di Nazareth.

Come i discepoli di Emmaus, anche noi Signore ti preghiamo: “Resta con noi perché si fa sera.”

+ arcivescovo Lauro Tisi